

■ L'INTERVENTO

L'ITALIA PUÒ TORNARE A CORRERE SOLTANTO SE RIESCE A RIFORMARE IL SISTEMA FISCALE

NICOLA ROSSI >> 2

■ L'INTERVENTO

L'ITALIA PUÒ RIPRENDERE A CORRERE SOLO SE RIESCE A RIFORMARE IL SISTEMA FISCALE

NICOLA ROSSI

L'idea che "le tasse siano bellissime" era ed è forse un pochino azzardata. Ma se non belle, le tasse possono – mutuando il titolo dell'intervento di apertura dell'importante convegno odierno voluto dall'Ucid di Genova – essere certamente più o meno "buone". Possono essere, infatti, più o meno semplici e comprensibili ma soprattutto possono essere più o meno eque nella percezione dei contribuenti. E questi ultimi possono, in misura maggiore o minore, valutare come più o meno adeguata la quantità e la qualità dei servizi offerti dall'operatore pubblico a fronte delle imposte prelevate dai contribuenti.

Bene, se valutato su queste basi il sistema fiscale italiano avrebbe molto da farsi perdonare. Difficile, infatti definirlo semplice: le sole istruzioni necessarie per la dichiarazione dei redditi 2017 constano di oltre 120 pagine (naturalmente fitte e dense un po' come i "bugiardini" farmaceutici). Faticoso considerarlo comprensibile: per fare solo un esempio, abbiamo perso il conto delle modifiche apportate alla tassazione degli immobili. Impossibile giudicarlo equo: la pro-

gressività del sistema è oggi interamente concentrata sui redditi medi e medio-bassi da lavoro dipendente e da pensione. E, come se non bastasse, è onestamente arduo immaginare che la nostra attuale pressione fiscale possa essere giustificata dai servizi pubblici oggi disponibili. Non deve allora meravigliare che il tema fiscale sia tornato prepotentemente al centro del dibattito pubblico anche in vista delle prossime scadenze elettorali. Non c'è forza politica, infatti, che non faccia di una significativa riduzione del carico fiscale un importante punto programmatico. Le differenze, naturalmente, non mancano: forze politiche diverse hanno infatti in mente beneficiari diversi della minore pressione fiscale. In alcuni casi si privileggiano le imprese, in altri le famiglie con redditi bassi o medio bassi, in altri pressoché l'intera platea dei contribuenti. Ma al di là delle differenze, quel che emerge è la crescente insostenibilità di un sistema fiscale la cui logica risale ai primi anni settanta del secolo scorso e la cui evoluzione è stata contrassegnata da interventi spesso e volentieri privi di una qualche logica, indotti dalle esi-

genze del momento, caratterizzati da una natura episodica. Il risultato di questa attività pluridecennale è il sistema fiscale che sperimentiamo ogni giorno: complesso, inafferrabile, iniquo. Un sistema la cui profonda revisione ci viene richiesta ad intervalli regolari da fonti anche molto autorevoli. Prima fra tutte il Presidente della Repubblica. Al momento opportuno ogni elettore valuterà l'aderenza delle diverse proposte al suo sistema di valori ed ai suoi interessi, ma ci sono forse alcune condizioni che tutti gli elettori dovrebbero avvertire come imprescindibili. La prima riguarda le modalità di finanziamento di una eventuale riforma fiscale. E' bene essere sinceri con noi stessi: il paese non può permettersi

un solo euro di debito in più. Negli ultimi anni il debito pubblico dei paesi dell'area dell'euro e dell'Unione europea ha cominciato, sia pure moderatamente, a flettere. Non nel nostro caso. Semplificemente non possiamo permetterci una nuova stagione di disavanzi pubblici (che sarebbero peraltro inutili come gli anni più recenti dimostrano: continuiamo infatti a crescere significativamente meno degli altri). E' bene averne una piena consapevolezza. La seconda condizione riguarda la portata di una eventuale riforma: non accontentiamoci di interventi limitati ed estemporanei. Di ritocchi, di aggiustamenti al margine. Chiediamo che si rifletta sulla intera architettura del sistema. Non solo sul versante delle entrate ma anche su quello delle uscite visto che – come per la tela di Penelope – spesso la politica della spesa disfa (soprattutto dal punto di vista dell'equità) quel che la politica tributaria fa o cerca di fare. Il bilancio pubblico è la rappresentazione "fisica" del rapporto fra il cittadino e lo Stato. E' questo che oggi è distorto e lacerato. E' questo che va al più presto e senza esitazioni riconsiderato e ricostruito.

■ IL CONVEGNO

OGGI alle 10.30 si terrà il convegno sul tema fiscale "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio" organizzato dall'Ucid. L'incontro si svolgerà alla Sala Quadrivium di piazza Santa Marta a Genova. All'evento anche il cardinale Angelo Bagnasco.